

Lettera agli Efesini

Efesini 1

(Ef 1, 1-2) Ai santi credenti in Cristo Gesù

[1] Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, **ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù**. [2] grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

(CCC 2030) E' nella Chiesa, in comunione con tutti i battezzati, che il cristiano realizza la propria vocazione. Dalla Chiesa accoglie *la Parola di Dio* che contiene gli insegnamenti della “*Legge di Cristo*” (Gal 6,2). Dalla Chiesa riceve la *grazia dei sacramenti* che lo sostengono lungo la “via”. ***Dalla Chiesa apprende l'esempio della santità; ne riconosce il modello e la sorgente nella Santissima Vergine Maria***; la riconosce nella testimonianza autentica di coloro che la vivono; la scopre nella tradizione spirituale e *nella lunga storia dei santi* che l'hanno preceduto e che la Liturgia celebra seguendo il santorale. (CCC 2045) Poiché *sono le membra del Corpo di cui Cristo è il Capo* [Ef 1,22], i cristiani contribuiscono alla edificazione della Chiesa con la saldezza delle loro convinzioni e dei loro costumi. ***La Chiesa cresce, si sviluppa e si espande mediante la santità dei suoi fedeli*** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 39], finché arriviamo tutti “*allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo*” (Ef 4,13). (CCC 2046) Con la loro vita secondo Cristo, *i cristiani affrettano la venuta del regno di Dio*, del “*regno di giustizia, di amore e di pace*” [Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, *Prefazio: Messale Romano*]. Non per questo trascurano i loro impegni terreni; fedeli al loro Maestro, ad essi attendono con rettitudine, pazienza e amore.

(Ef 1, 3) Benedetti nei cieli in Cristo

[3] ***Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.***

(CCC 1078) ***Benedire è un'azione divina che dà la vita e di cui il Padre è la sorgente.*** La sua benedizione è insieme *parola e dono* (“*bene-dictio*”, “*eu-logia*”). Riferito all'uomo, questo termine significherà *l'adorazione e la consegna di sé al proprio Creatore nell'azione di grazie*. (CCC 1079) Dall'inizio alla fine dei tempi, ***tutta l'opera di Dio è benedizione.*** Dal poema liturgico della prima creazione ai cantici della Gerusalemme celeste, *gli autori ispirati annunziano il disegno della salvezza come una immensa benedizione divina.* (CCC 1080) In principio, Dio *benedice gli esseri viventi*, specialmente l'uomo e la donna. L'alleanza con Noè e con tutti gli esseri animati rinnova questa ***benedizione di fecondità***, nonostante il peccato dell'uomo, a causa del quale il suolo è “maledetto”. Ma è a partire da Abramo che ***la benedizione divina penetra la storia degli uomini***, che andava verso la morte, per farla ritornare alla vita, alla sua sorgente: grazie alla fede del “padre dei credenti” che accoglie ***la benedizione***, si inaugura la storia della salvezza. (CCC 1081) ***Le benedizioni divine si manifestano in eventi mirabili e salvifici***: la nascita di Isacco, l'uscita dall'Egitto (Pasqua ed Esodo), il dono della Terra promessa, l'elezione di Davide, la presenza di Dio nel tempio, l'esilio purificatore e il ritorno del “piccolo

resto”. *La Legge, i profeti e i salmi, che tessono la liturgia del popolo eletto, ricordano queste benedizioni divine e nello stesso tempo rispondono ad esse con le benedizioni di lode e di rendimento di grazie.* (CCC 1082) Nella Liturgia della Chiesa, *la benedizione divina è pienamente rivelata e comunicata: il Padre è riconosciuto e adorato come la sorgente e il termine di tutte le benedizioni della creazione e della salvezza; nel suo Verbo, incarnato, morto e risorto per noi, egli ci colma delle sue benedizioni, e per suo mezzo effonde nei nostri cuori il dono che racchiude tutti i doni: lo Spirito Santo.*

(Ef 1, 4-7) Predestinati a figli adottivi in Cristo

[4] In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, [5] **predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo**, [6] secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; [7] nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

(CCC 52) Dio che *“abita una luce inaccessibile”* (1Tm 6,16) *vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio* [Ef 1,4-5]. Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi. (CCC 257) *“O lux, beata Trinitas et principalis Unitas - O luce, Trinità beata e originaria Unità!”* [Inno ai Secondi Vespri della Domenica, Settimane 2 e 4: Liturgia Horarum]. *Dio è eterna beatitudine, vita immortale, luce senza tramonto. Dio è Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio liberamente vuol comunicare la gloria della sua vita beata. Tale è il disegno della “sua benevolenza”* [Ef 1,9], disegno che ha concepito prima della creazione del mondo nel suo Figlio diletto, *“predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo”* (Ef 1,5), cioè *“ad essere conformi all'immagine del Figlio suo”* (Rm 8,29), in forza dello *“Spirito da figli adottivi”* (Rm 8,15). Questo progetto è una *“grazia che ci è stata data [...] fin dall'eternità”* (2Tm 1,9) e che *ha come sorgente l'amore trinitario*. Si dispiega nell'opera della creazione, in tutta la storia della salvezza dopo la caduta, nella missione del Figlio e in quella dello Spirito, che si prolunga nella missione della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2-9]. (CCC 294) La gloria di Dio è che si realizzi *la manifestazione e la comunicazione della sua bontà*, in vista delle quali il mondo è stato creato. *Ci ha predestinati “a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia”* (Ef 1,5-6). *“Infatti la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio:* se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, *quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio”* [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 7: PG 7, 1037]. Il fine ultimo della creazione è che Dio, *“che di tutti è il Creatore, possa anche essere “tutto in tutti”* (1Cor 15,28) procurando ad un tempo *la sua gloria e la nostra felicità”* [Ad gentes, 2].

(Ef 1, 8-9) Il mistero della sua volontà

[8] Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, [9] poiché egli ci ha fatto conoscere **il mistero della sua volontà**, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito.

(CCC 1066) Nel Simbolo della fede, la Chiesa confessa *il mistero della Santa Trinità* e il “**mistero della sua volontà**, secondo [...] *la sua benevolenza*” [Ef 1,9] su tutta la creazione: il Padre compie il “**mistero della sua volontà**” donando il suo Figlio diletto e il suo Santo Spirito per la salvezza del mondo e per la gloria del suo Nome. Questo è **il mistero di Cristo** [Ef 3,4], rivelato e realizzato nella storia secondo un piano, una “**disposizione**” sapientemente ordinata che san Paolo chiama “*adempimento [oikonomia] del mistero*” [Ef 3,9] e che la tradizione patristica chiamerà “*l'Economia del Verbo incarnato*” o “*l'Economia della salvezza*”. (CCC 2603) Gli evangelisti hanno riportato in modo esplicito due preghiere pronunciate da Gesù durante il suo ministero. Ognuna comincia con il rendimento di grazie. Nella prima [Mt 11,25-27 e Lc 10,21-22], *Gesù confessa il Padre, lo riconosce e lo benedice perché ha nascosto i misteri del Regno a coloro che si credono dotti e li ha rivelati ai “piccoli” (i poveri delle beatitudini)*. Il suo trasalire “Sì, Padre!” esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al beneplacito del Padre, come eco al “Fiat” di sua Madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. *Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al “mistero della volontà” del Padre* (Ef 1,9).

(Ef 1, 10-12) Ricapitolare in Cristo tutte le cose

[10] Per realizzarlo **nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra**. [11] In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, [12] perché noi fossimo **a lode della sua gloria**, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

(CCC 2823) “Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà” (Ef 1,9-11). **Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo**. (CCC 668) “Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi” (Rm 14,9). *L'Ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è “al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione” perché il Padre “tutto ha sottomesso ai suoi piedi”* (Ef 1,21-22). **Cristo è il Signore del cosmo** [Ef 4,10; 1Cor 15,24.27-28] e **della storia**. *In lui la storia dell'uomo, come pure tutta la creazione, trovano la loro “ricapitolazione”* [Ef 1,10], il loro **compimento trascendente**. (CCC 772) È nella Chiesa che Cristo compie e rivela *il suo proprio mistero* come il fine del disegno di Dio: “**ricapitolare in Cristo tutte le cose**” (Ef

1,10). San Paolo chiama “**mistero grande**” (Ef 5,32) *l'unione sponsale di Cristo con la Chiesa*. Poiché la Chiesa è unita a Cristo come al suo Sposo [Ef 5,25-27], diventa essa stessa a sua volta mistero [Ef 3,9-11]. Contemplando in essa il mistero, san Paolo scrive: “Cristo in voi, speranza della gloria” (Col 1,27). (CCC 1043) Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: “**i nuovi cieli e una terra nuova**” (2Pt 3,13) [Ap 21,1]. Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di “**ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra**” (Ef 1,10). (CCC 2746) Quando la sua Ora è giunta, Gesù prega il Padre [Gv 17]. *La sua preghiera*, la più lunga trasmessaci dal Vangelo, *abbraccia tutta l'Economia della creazione e della salvezza*, come la sua morte e la sua risurrezione. La preghiera dell'Ora di Gesù rimane sempre la sua, così come la sua pasqua, avvenuta “una volta per tutte”, resta presente nella liturgia della sua Chiesa. (CCC 2748) *In questa preghiera pasquale, sacrificale, tutto è “ricapitolato” in lui: [Ef 1,10] Dio e il mondo, il Verbo e la carne, la vita eterna e il tempo, l'amore che si consegna e il peccato che lo tradisce, i discepoli presenti e quelli che per la loro parola crederanno in lui, l'annientamento e la gloria. E' la preghiera dell'Unità.*

(Ef 1, 13-14) Spirito Santo sigillo e caparra

[13] **In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, [14] il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.**

(CCC 698) Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti *su Cristo “Dio ha messo il suo sigillo”* (Gv 6,27), e in lui il Padre *segna anche noi con il suo sigillo* [2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30]. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, *l'immagine del sigillo (sphragis)* è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il “**carattere**” *indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti*. (CCC 706) Contro ogni speranza umana, Dio promette ad Abramo *una discendenza, come frutto della fede e della potenza dello Spirito Santo* [Gen 18,1-15; Lc 1,26-38.54-55; Gv 1,12-13; Rm 4,16-21]. In essa saranno benedetti tutti i popoli della terra [Gen 12,3]. **Questa discendenza sarà Cristo** [Gal 3,16], **nel quale l'effusione dello Spirito Santo riunirà “insieme i figli di Dio che erano dispersi”** (Gv 11,52). Impegnandosi con giuramento [Lc 1,73], *Dio si impegna già al dono del suo Figlio Prediletto* [Gen 22,17-18; Rm 8,32; Gv 3,16] e *al dono dello Spirito della Promessa* che prepara la redenzione di coloro che Dio si è acquistato (Ef 1,13-14) [Gal 3,14]. (CCC 1107) *La forza trasformatrice dello Spirito Santo nella liturgia affretta la venuta del Regno e la consumazione del mistero della salvezza*. Nell'attesa e nella speranza egli ci fa realmente anticipare la piena comunione della Santissima Trinità. *Mandato dal Padre* che esaudisce l'epiclesi della Chiesa, *lo Spirito* dona la vita a coloro che l'accolgono, e *costituisce* per essi, *fin d'ora, “la caparra”* della loro *eredità* [Ef 1,14; 2Cor 1,22]. (CCC 1274) Il “**sigillo del Signore**” [Sant'Agostino, *Epistula* 98, 5: PL 33, 362] è il **sigillo con cui lo Spirito Santo ci ha segnati “per il giorno della redenzione”** (Ef 4,30; 1,13-14; 2Cor 1,21-22). “Il Battesimo, infatti, è il **sigillo della vita eterna**” [Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio*

praedicationis apostolicae, 3]. Il fedele che avrà “**custodito il sigillo**” sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, potrà morire nel “**segno della fede**” [Canone Romano, Messale Romano], con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio - consumazione della fede - e nella speranza della risurrezione. (CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. *Anche il cristiano è segnato con un sigillo: “E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori”* (2Cor 1,21-22) [Ef 1,13; 4,30]. *Questo sigillo dello Spirito Santo segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche la promessa della divina protezione nella grande prova escatologica* [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6].

(Ef 1, 15-17) Vi dia uno spirito di sapienza

[15] Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, [16] **non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere**, [17] perché **il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui**.

(CCC 2632) *La domanda cristiana è imperniata sul desiderio e sulla ricerca del Regno che viene*, conformemente all'insegnamento di Gesù [Mt 6,10.33; Lc 11,2.13]. Nelle domande esiste una gerarchia: *prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento. Tale cooperazione alla missione di Cristo e dello Spirito Santo, che ora è la missione della Chiesa, è l'oggetto della preghiera della comunità apostolica* [At 6,6; 13,3]. *E' la preghiera di Paolo, l'Apostolo per eccellenza, che ci manifesta come la sollecitudine divina per tutte le Chiese debba animare la preghiera cristiana* [Rm 10,1; Ef 1,16-23; Fil 1,9-11; Col 1,3-6; 4,3-4.12]. Mediante la preghiera ogni battezzato opera per l'avvento del Regno. (CCC 216) *La verità di Dio è la sua sapienza che regge tutto l'ordine della creazione e del governo del mondo* [Sap 13,1-9]. Dio che, da solo, ha creato il cielo e la terra (Sal 115,15), può donare, egli solo, la vera conoscenza di ogni cosa creata nella sua relazione con lui [Sap 7,17-21]. (CCC 2500) [...] Ancora prima di rivelarsi all'uomo mediante parole di verità, Dio si rivela a lui per mezzo del linguaggio universale della creazione, **opera della sua Parola, della sua Sapienza**: dall'ordine e dall'armonia del cosmo che sia il bambino sia lo scienziato sanno scoprire, “dalla grandezza e la bellezza delle creature, per analogia, si conosce l'autore, (Sap 13,5) “perché li ha creati lo stesso autore della bellezza” (Sap 13,3). “**La Sapienza è un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente**, per questo nulla di contaminato in essa si infiltra. E' un riflesso della Luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà” (Sap 7,25-26). “Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore; a questa, infatti, succede la notte, ma **contro la Sapienza la malvagità non può prevalere**” (Sap 7,29-30). “Mi sono innamorato della sua bellezza” (Sap 8,2). (CCC 272) [...] **Cristo crocifisso** è quindi “**potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini**, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1 Cor 1,25). Nella risurrezione e nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato

“l'efficacia della sua forza” e ha manifestato “*la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti*” (Ef 1,19-22).

(Ef 1, 18-21) Dio: straordinaria potenza in Cristo

[18] Possa egli davvero *illuminare gli occhi della vostra mente* per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi [19] e ***qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza [20] che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, [21] al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.***

(CCC 158) “*La fede cerca di comprendere*”: [Sant'Anselmo d'Aosta, *Proslogion*, Prooemium] è caratteristico della fede che *il credente desidera conoscere meglio colui nel quale ha posto la sua fede, e comprendere meglio ciò che egli ha rivelato*; una *conoscenza più penetrante* richiederà a sua volta una fede più grande, sempre più ardente d'amore. *La grazia della fede apre “gli occhi della mente” (Ef 1,18) per una intelligenza viva dei contenuti della Rivelazione, cioè dell'insieme del disegno di Dio e dei misteri della fede, dell'intima connessione che li lega tra loro e con Cristo, centro del mistero rivelato.* Ora, “*affinché l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo [...] Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 5]. Così, secondo il detto di sant'Agostino, “*Credi per comprendere: comprendi per credere*” [Sant'Agostino, *Sermo*, 43, 7, 9: PL 38, 258]. (CCC 648) La risurrezione di Cristo è oggetto di fede in quanto è un *intervento trascendente di Dio stesso nella creazione e nella storia.* In essa, le tre Persone divine agiscono insieme e al tempo stesso manifestano la loro propria originalità. Essa si è compiuta *per la potenza del Padre* che “ha risuscitato” (At 2,24) Cristo, suo Figlio, e in questo modo ha introdotto in maniera perfetta la sua umanità con il suo Corpo nella Trinità. Gesù viene definitivamente “*costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la Risurrezione dai morti*” (Rm 1,4). San Paolo insiste *sulla manifestazione della potenza di Dio* [Rm 6,4; 2Cor 13,4; Fil 3,10; Ef 1,19-22; Eb 7,16] per l'opera dello Spirito che ha vivificato l'umanità morta di Gesù e l'ha chiamata allo stato glorioso di Signore. (CCC 449) Attribuendo a Gesù *il titolo divino di Signore*, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio [At 2,34-36], che *la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convengono anche a Gesù* [Rm 9,5; Tt 2,13; Ap 5,13], perché egli è di “*natura divina*” (Fil 2,6) e perché il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella sua gloria [Rm 10,9; 1Cor 12,3; Fil 2,9-11]. (CCC 450) Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della signoria di Gesù sul mondo e sulla storia [Ap 11,15] comporta anche il riconoscimento che *l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo*: Cesare non è “il Signore” [Mc 12,17; At 5,29]. La Chiesa “*crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 10; 45].

(Ef 1, 22-23) Cristo capo, Chiesa suo corpo

[22] Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi **e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, [23] la quale è il suo corpo**, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

(CCC 669) *Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo Corpo* [Ef 1,22]. Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, *egli permane sulla terra, nella sua Chiesa. La **redenzione** è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla **Chiesa*** [Ef 4,11-13], la quale è **“il Regno di Cristo già presente in mistero”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 3]. La Chiesa **“di questo **Regno** costituisce in terra il germe e l'inizio”** [*Lumen gentium*, 5]. (CCC 753) Nella Sacra Scrittura troviamo moltissime immagini e figure tra loro connesse mediante le quali la Rivelazione parla del mistero insondabile della Chiesa. *Le immagini dell'Antico Testamento sono variazioni di un'idea di fondo, quella del “popolo di Dio”*. Nel Nuovo Testamento [Ef 1,22; Col 1,18] tutte queste immagini trovano un nuovo centro, per il fatto che *Cristo diventa il “Capo” di questo popolo*, [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9] che è quindi il suo **corpo**. Attorno a questo centro si sono raggruppate immagini “desunte sia dalla pastorizia o dall'agricoltura, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali” [Ib., 6]. (CCC 830) La parola **“cattolica”** significa **“universale”** nel senso di **“secondo la totalità”** o **“secondo l'integralità”**. *La Chiesa è cattolica in un duplice senso. “È cattolica perché in essa è presente Cristo. “Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica”* [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Smyrnaeos*, 8, 2]. *In essa sussiste la pienezza del Corpo di Cristo unito al suo Capo* [Ef 1,22-23], e questo implica che essa riceve da lui **“in forma piena e totale i mezzi di salvezza”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 6] che egli ha voluto: confessione di fede retta e completa, vita sacramentale integrale e ministero ordinato nella successione apostolica. La Chiesa, *in questo senso fondamentale, era cattolica il giorno di pentecoste*” [Ib., 4] e lo sarà sempre fino al giorno della Parusia. (CCC 831) Essa è **cattolica perché è inviata in missione da Cristo alla totalità del genere umano** [Mt 28,19]: **“Tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo popolo di Dio**. Perciò questo popolo, restando uno e unico, *si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli*, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio ha creato la natura umana una, e vuole radunare insieme infine i suoi figli, che si erano dispersi. [...] Questo *carattere di universalità* che adorna il popolo di Dio, è un dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a **ricapitolare tutta l'umanità**, con tutti i suoi beni, in Cristo capo nell'unità del suo Spirito” [*Lumen gentium*, 13]. (CCC 2044) **La fedeltà dei battezzati è una condizione fondamentale per l'annunzio del Vangelo e per la missione della Chiesa nel mondo**. Il messaggio della salvezza, per manifestare davanti agli uomini la sua forza di verità e di irradiazione, deve essere autenticato dalla testimonianza di vita dei cristiani. **“La testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6].

Efesini 2

(Ef 2, 1-5) Per grazia siete stati salvati

[1] Anche voi **eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati**, [2] nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. [3] Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, **con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi**; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. [4] **Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, [5] da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati.**

(CCC 2515) La “concupiscenza”, nel senso etimologico, può designare *ogni forma veemente di desiderio umano*. La teologia cristiana ha dato a questa parola il significato specifico di *moto dell'appetito sensibile che si oppone ai dettami della ragione umana*. L'Apostolo san Paolo la identifica con l'opposizione della “carne” allo “spirito” [Gal 5,16.17.24; Ef 2,3]. E' conseguenza della disobbedienza del primo peccato [Gen 3,11]. *Ingenera disordine nelle facoltà morali dell'uomo e, senza essere in se stessa un peccato, inclina l'uomo a commettere il peccato* [Concilio di Trento: DS 1515]. (CCC 211) Il Nome divino “Io Sono” o “Egli È” esprime la fedeltà di Dio il quale, malgrado l'infedeltà del peccato degli uomini e il castigo che merita, “conserva il suo favore per mille generazioni” (Es 34,7). Dio rivela di essere “**ricco di misericordia**” (Ef 2,4) *arrivando a dare il suo Figlio*. Gesù, donando la vita per liberarci dal peccato, rivelerà che anch'egli porta il Nome divino: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono” (Gv 8,28). (CCC 654) Vi è un duplice aspetto nel mistero pasquale: *con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita*. Questa è dapprima la giustificazione che ci mette nuovamente nella grazia di Dio [Rm 4,25] “perché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6,4). Essa consiste nella vittoria sulla morte del peccato e **nella nuova partecipazione alla grazia** [Ef 2,4-5; 1Pt 1,3]. Essa compie l'adozione filiale poiché gli uomini diventano fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua risurrezione: “Andate ad annunziare ai miei fratelli” (Mt 28,10; Gv 20,17). *Fratelli non per natura, ma per dono della grazia, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico*, la quale si è pienamente rivelata nella sua risurrezione.

(Ef 2, 6-13) Risuscitati sediamo nei cieli

[6] **Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù**, [7] per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. [8] **Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; [9] né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. [10] Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. [11] Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircoscisi da quelli che si dicono circoscisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, [12] ricordatevi che in quel**

tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. [13] *Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.*

(CCC 1003) I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto, ma questa vita rimane «*nascosta con Cristo in Dio*» (Col 3, 3). «*Con lui, [Dio] ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù*» (Ef 2, 6). Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, apparteniamo già al corpo di Cristo. Quando risusciteremo nell'ultimo giorno “allora” saremo anche noi «*manifestati con lui nella gloria*» (Col 3, 4). (CCC 2796) Quando la Chiesa prega “Padre nostro che sei nei cieli”, professa che ***siamo il popolo di Dio, già fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù*** (Ef 2,6), nascosti con Cristo in Dio [Col 3,3], mentre, al tempo stesso, “sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste” (2Cor 5,2) [Fil 3,20; Eb 13,14]. I cristiani “*sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo*” [Lettera a Diogneto, 5, 8-9].

(Ef 2, 14-18) Cristo infatti è la nostra pace

[14] **Egli infatti è la nostra pace**, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, [15] annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, [16] e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. [17] **Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.** [18] Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

(CCC 2305) *La pace terrena è immagine e frutto della pace di Cristo, il “Principe della pace” messianica (Is 9,5). Con il sangue della sua croce, egli ha distrutto in se stesso l'inimicizia [Ef 2,16; Col 1,20-22], ha riconciliato gli uomini con Dio e ha fatto della sua Chiesa il sacramento dell'unità del genere umano e della sua unione con Dio [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 1]. “Egli è la nostra pace” (Ef 2,14). E proclama: “Beati gli operatori di pace” (Mt 5,9). (CCC 2304) Il rispetto e lo sviluppo della vita umana richiedono la pace. La pace non è la semplice assenza della guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza. E' la “tranquillità dell'ordine” [Sant'Agostino, De civitate Dei, 19, 13: PL 41, 640]. E' frutto della giustizia [Is 32,17] ed effetto della carità [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 78].*

(Ef 2, 19-22) Cristo Gesù pietra angolare

[19] Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20] edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. [21] In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel

Signore; [22] in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

(CCC 857) *La Chiesa è apostolica*, perché è fondata sugli Apostoli, e ciò in un triplice senso: - essa è stata e rimane costruita sul “**fondamento degli Apostoli**” (Ef 2,20; Ap 21,14) testimoni scelti e mandati in missione da Cristo stesso [Mt 28,16-20; At 1,8; 1Cor 9,1; 15,7-8; Gal 1,1; ecc.]; - custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito che abita in essa, l'insegnamento [At 2,42], il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli [2Tm 1,13-14]; - *fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale*: il Collegio dei Vescovi, “coadiuvato dai sacerdoti ed unito al successore di Pietro e Supremo Pastore della Chiesa” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 5]. “*Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi Apostoli*, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito Pastori” [Prefazio degli Apostoli I, *Messale Romano*]. (CCC 756) “Più spesso ancora la Chiesa è detta **l'edificio di Dio** [1Cor 3,9]. **Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare** [Mt 21,42 par.; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. *Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli* [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: **casa di Dio** [1Tm 3,15], nella quale abita la sua famiglia, la **dimora di Dio nello Spirito** [Ef 2,19-22], “la **dimora di Dio con gli uomini**” (Ap 21,3), e soprattutto **tempio santo**, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla **Città santa**, la **nuova Gerusalemme**. In essa, infatti, *quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale* [1Pt 2,5]. E questa **Città santa** Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, “*preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo*” (Ap 21,1-2)” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 797) “*Quod est spiritus noster, id est anima nostra, ad membra nostra, hoc est Spiritus Sanctus ad membra Christi, ad corpus Christi, quod est Ecclesia - Quello che il nostro spirito, ossia la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il corpo di Cristo, che è la Chiesa*” [Sant'Agostino, *Sermo* 268, 2: PL 38, 1232]. “*Bisogna attribuire allo Spirito di Cristo, come ad un principio nascosto, il fatto che tutte le parti del corpo siano unite tanto fra loro quanto col loro sommo Capo*, poiché egli risiede tutto intero nel Capo, tutto intero nel corpo, tutto intero in ciascuna delle sue membra” [Pio XII, *Lett. enc. Mystici Corporis*: DS 3808]. *Lo Spirito Santo fa della Chiesa “il tempio del Dio vivente”* (2Cor 6,16) [1Cor 3,16-17; Ef 2,21]. È alla Chiesa che è stato affidato il “*dono di Dio. [...] In essa è stata posta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo, caparra dell'incorruttibilità, conferma della nostra fede, scala per ascendere a Dio. [...] Infatti, dove è la Chiesa, ivi è anche lo Spirito di Dio e dove è lo Spirito di Dio, ivi è la Chiesa e ogni grazia*” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 24, 1: PG 7, 966].

Efesini 3

(Ef 3, 1-7) Paolo ministro del mistero di Cristo

[1] Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... [2] penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: [3] come per rivelazione *mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente*. [4] Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire **la mia comprensione del mistero di Cristo**. [5] Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: [6] che **i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo**, [7] del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza.

(CCC 1066) Nel Simbolo della fede, la Chiesa confessa **il mistero della Santa Trinità** e il **“mistero della sua volontà, secondo [...] la sua benevolenza”** [Ef 1,9] *su tutta la creazione*: il Padre compie il **“mistero della sua volontà”** donando il suo Figlio diletto e il suo Santo Spirito per la salvezza del mondo e per la gloria del suo Nome. Questo è il **mistero di Cristo** [Ef 3,4], rivelato e realizzato nella storia secondo un piano, una **“disposizione”** sapientemente ordinata che san Paolo chiama **“adempimento [oikonomia] del mistero”** [Ef 3,9] e che la tradizione patristica chiamerà **“l'Economia del Verbo incarnato”** o **“l'Economia della salvezza”**. (CCC 1067) *“Quest'opera della Redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale “morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha ridato a noi la vita”*. Infatti *dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”* [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 5]. Per questo, nella liturgia, *la Chiesa celebra principalmente il mistero pasquale per mezzo del quale Cristo ha compiuto l'opera della nostra salvezza*.

(Ef 3, 8-12) Il mistero nascosto da secoli in Dio

[8] A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, [9] e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, [10] perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, [11] secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, [12] il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui.

(CCC 218) *Israele, nel corso della sua storia, ha potuto scoprire che uno solo era il motivo per cui Dio gli si era rivelato e lo aveva scelto fra tutti i popoli perché gli appartenesse: il suo amore gratuito* [Dt 4,37; 7,8; 10,15]. Ed Israele, per mezzo dei profeti, ha compreso che, ancora *per amore, Dio non ha mai cessato di salvarlo*

[Is 43,1-7] e di perdonargli la sua infedeltà e i suoi peccati [Os 2]. (CCC 219) L'amore di Dio per Israele è paragonato **all'amore di un padre per il proprio figlio** [Os 11,1]. È un amore **più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini** [Is 49,14-15]. Dio ama il suo Popolo **più di quanto uno sposo ami la propria sposa** [Is 62,4-5]; questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà [Ez 16; Os 11]; arriverà fino al dono più prezioso: **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”** (Gv 3,16). (CCC 220) L'amore di Dio è **“eterno”** (Is 54,8): “Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto” (Is 54,10). **“Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà”** (Ger 31,3). (CCC 221) Ma san Giovanni si spingerà oltre affermando: **“Dio è Amore”** (1Gv 4,8.16): *l'Essere stesso di Dio è amore*. Mandando, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio unigenito e lo Spirito d'amore, *Dio rivela il suo segreto più intimo* [1Cor 2,7-16; Ef 3,9-12]: **è lui stesso eterno scambio d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ci ha destinati ad esserne partecipi**. (CCC 424) Mossi dalla grazia dello Spirito Santo e attirati dal Padre, noi, riguardo a Gesù, crediamo e confessiamo: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”** (Mt 16,16). Sulla roccia di questa fede, confessata da san Pietro, Cristo ha fondato la sua Chiesa [Mt 16,18; San Leone Magno, *Sermo*, 4, 3: PL 54, 151; *Sermo* 51, 1: PL 54, 309; *Sermo* 62, 2: PL 54, 350-351; *Sermo* 83, 3: PL 54, 432].

(Ef 3, 13-16) Dal Padre ogni paternità

[13] Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. [14] Per questo, dico, **io piego le ginocchia davanti al Padre, [15] dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, [16] perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.**

(CCC 239) Chiamando Dio con il nome di **“Padre”**, il linguaggio della fede mette in luce soprattutto due aspetti: che Dio è origine primaria di tutto e autorità trascendente, e che, al tempo stesso, è bontà e sollecitudine d'amore per tutti i suoi figli. Questa tenerezza paterna di Dio può anche essere espressa con l'immagine della maternità [Is 66,13; Sal 131,2], che indica ancor meglio l'immanenza di Dio, l'intimità tra Dio e la sua creatura. Il linguaggio della fede si rifà così all'esperienza umana dei genitori che, in certo qual modo, sono per l'uomo i primi rappresentanti di Dio. Tale esperienza, però, mostra anche che i genitori umani **possono sbagliare e sfigurare il volto della paternità e della maternità**. Conviene perciò ricordare che Dio trascende la distinzione umana dei sessi. **Egli non è né uomo né donna, egli è Dio**. Trascende pertanto la paternità e la maternità umane [Sal 27,10], pur essendone l'origine e il modello [Ef 3,14; Is 49,15]: **nessuno è padre quanto Dio**. (CCC 2214) *La paternità divina è la sorgente della paternità umana* [Ef 3,15]; è la paternità divina che fonda l'onore dovuto ai genitori. Il rispetto dei figli, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre [Pr 1,8; Tb 4,3-4], si nutre dell'affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. *Questo rispetto è richiesto dal comando divino* [Es 20,12]. (CCC 1995) **Lo Spirito Santo è il maestro interiore**. Dando vita all'**“uomo interiore”** (Rm 7,22; Ef 3,16), la giustificazione implica la santificazione di tutto l'essere: “Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione [...]”. Ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio,

voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6,19.22).

(Ef 3, 17-19) Immensità dell'amore di Cristo

[17] Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, [18] siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, [19] e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

(CCC 1073) La liturgia è anche partecipazione alla preghiera di Cristo, rivolta al Padre nello Spirito Santo. In essa ogni preghiera cristiana trova la sua sorgente e il suo termine. *Per mezzo della liturgia, l'uomo interiore è radicato e fondato* [Ef 3,16-17] nel **“grande amore con il quale il Padre ci ha amati”** (Ef 2,4) nel suo Figlio diletto. *Ciò che viene vissuto e interiorizzato da ogni preghiera, “in ogni occasione nello Spirito”* (Ef 6,18) è la stessa **“meraviglia di Dio”**. (CCC 1074) *“La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 10]. Essa è quindi il luogo privilegiato della catechesi del Popolo di Dio. *“La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti, e soprattutto nell'Eucaristia, che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini”* [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 23]. (CCC 2714) La preghiera contemplativa è anche il tempo forte per eccellenza della preghiera. *Durante la preghiera contemplativa, il Padre ci rafforza potentemente con il suo Spirito nell'uomo interiore, perché Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e noi veniamo radicati e fondati nella carità* [Ef 3,16-17]. (CCC 2718) La preghiera contemplativa è **unione alla preghiera di Cristo nella misura in cui fa partecipare al suo mistero**. Il mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa nell'Eucaristia, e **lo Spirito Santo lo fa vivere nella preghiera contemplativa**, affinché sia manifestato attraverso la carità in atto.

(Ef 3, 20-21) La gloria nella Chiesa e in Cristo

[20] A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, [21] a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

(CCC 796) *L'unità di Cristo e della Chiesa, Capo e membra del Corpo, implica anche la distinzione dei due in una relazione personale*. Questo aspetto spesso viene espresso con *l'immagine dello sposo e della sposa*. Il tema di Cristo Sposo della Chiesa è stato preparato dai profeti e annunziato da Giovanni Battista [Gv 3,29]. Il Signore stesso si è definito come lo “Sposo” (Mc 2,19) [Mt 22,1-14; 25,1-13]. *L'Apostolo presenta la Chiesa e ogni fedele, membro del suo corpo, come una Sposa “fidanzata” a Cristo Signore, per formare con lui un solo Spirito* [1Cor 6,15-17; 2Cor 11,2]. Essa è la Sposa senza macchia dell' Agnello immacolato [Ap 22,17; Ef 1,4; 5,27]; che Cristo ha amato e per la quale ha dato se stesso, “per renderla santa” (Ef 5,26), che ha unito a sé con una Alleanza eterna e di cui non cessa di prendersi cura come del suo proprio corpo [Ef 5,29]. “Ecco il Cristo totale, capo e corpo, uno solo formato da molti. [...] Sia il capo a parlare, o siano le membra, è sempre Cristo

che parla: parla nella persona del capo [“ex persona capitis”], *parla nella persona del corpo* [“ex persona corporis”]. Che cosa, infatti, sta scritto? “*Saranno due in una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*” (Ef 5,31-32). E Cristo stesso nel Vangelo: “*Non sono più due, ma una carne sola*” (Mt 19,6). Difatti, come ben sapete, queste persone sono sì due, ma poi diventano una sola nell'unione sponsale. [...] *Dice di essere “sposo” in quanto capo, e “sposa” in quanto corpo*” [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 74, 4: PL 37, 948-949].

Efesini 4

(Ef 4, 1-3) Comportatevi in maniera degna

[1] Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, [2] **con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore**, [3] cercando di **conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace**.

(CCC 1971) Al Discorso del Signore sulla montagna è opportuno aggiungere la catechesi morale degli insegnamenti apostolici [Rm 12-15; 1Cor 12-13; Col 3-4; Ef 4-5; ecc]. Questa dottrina trasmette l'insegnamento del Signore con l'autorità degli Apostoli, particolarmente *attraverso l'esposizione delle virtù che derivano dalla fede in Cristo e che sono animate dalla carità, il principale dono dello Spirito Santo*. “La carità non abbia finzioni. [...] Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. [...] Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità” (Rm 12,9-13). Questa catechesi ci insegna anche a considerare i casi di coscienza alla luce del nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa [Rm 14; 1Cor 5-10]. (CCC 2790) [...]. *Non c'è che un solo Dio ed è riconosciuto Padre da coloro che, mediante la fede nel suo Figlio unigenito, da lui sono rinati mediante l'acqua e lo Spirito* [1Gv 5,1; Gv 3,5]. **La Chiesa è questa nuova comunione di Dio e degli uomini**: unita al Figlio unico diventato “il primogenito di molti fratelli” (Rm 8,29), *essa è in comunione con un solo e medesimo Padre, in un solo e medesimo Spirito Santo* [Ef 4,4-6]. Pregando il Padre “nostro”, ogni battezzato prega in questa comunione: “*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola*” (At 4,32).

(Ef 4, 4-6) Un solo Signore una sola fede

[4] **Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; [5] un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. [6] Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.**

(CCC 814) *Fin dal principio, questa Chiesa “una” si presenta tuttavia con una grande diversità, che proviene sia dalla varietà dei doni di Dio sia dalla molteplicità delle persone che li ricevono*. Nell'unità del popolo di Dio si radunano le diversità dei popoli e delle culture. Tra i membri della Chiesa esiste una *diversità di doni, di funzioni, di condizioni e modi di vita*; “nella comunione ecclesistica vi sono legittimamente delle Chiese particolari, che godono di proprie tradizioni” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 13]. La grande ricchezza di tale diversità non si oppone all'unità della Chiesa. Tuttavia, *il peccato e il peso delle sue conseguenze minacciano continuamente il dono dell'unità*. Anche l'Apostolo deve esortare a

“conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace” (Ef 4,3). (CCC 866) La Chiesa è una: essa ha un solo Signore, professa una sola fede, nasce da un solo Battesimo, forma un solo Corpo, vivificato da un solo Spirito, in vista di un'unica speranza [Ef 4,3-5], al compimento della quale saranno superate tutte le divisioni. (CCC 172) Da secoli, attraverso molte lingue, culture, popoli e nazioni, la Chiesa non cessa di confessare la sua unica fede, ricevuta da un solo Signore, trasmessa mediante un solo Battesimo, radicata nella convinzione che tutti gli uomini non hanno che un solo Dio e Padre [Ef 4,4-6]. Sant'Ireneo di Lione, testimone di questa fede, dichiara: (CCC 173) “In realtà, la Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede..., conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo, come se avesse una sola anima ed un cuore solo, e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 1, 10, 1-2: PG 7, 550-551]. (CCC 174) “Infatti, **se le lingue nel mondo sono varie, il contenuto della Tradizione è però unico e identico**. E non hanno altra fede o altra Tradizione né le Chiese che sono in Germania, né quelle che sono in Spagna, né quelle che sono presso i Celti (in Gallia), né quelle dell'Oriente, dell'Egitto, della Libia, né quelle che sono al centro del mondo” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 1, 10,2: PG 7, 531-534]. “**Il messaggio della Chiesa è dunque veridico e solido, poiché essa addita a tutto il mondo una sola via di salvezza**” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 5, 20, 1: PG 7, 1177].

(Ef 4, 7-10) Ascese al di sopra di tutti i cieli

[7] A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. [8] Per questo sta scritto: Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. [9] Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? [10] Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

(CCC 456) Con il Credo niceno-costantinopolitano rispondiamo confessando: “Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo” (DS 150). (CCC 460) Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo “partecipi della natura divina” (2Pt 1,4): “Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 19, 1: PG 7, 939]. “Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio” [Sant'Atanasio di Alessandria, *De Incarnatione*, 54, 3: PG 25, 192]. “Unigenitus [...] Dei Filius, suae divinitatis volens nos esse participes, naturam nostram assumpsit, ut homines deos faceret factus homo - L'Unigenito [...] Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei” [San Tommaso d'Aquino, *Officium de festo corporis Christi Ad Matutinas*. Lectio 1]. (CCC 665) L'Ascensione di Cristo segna l'entrata definitiva dell'umanità di Gesù nel dominio celeste di Dio da dove ritornerà [At 1,11], ma che nel frattempo lo cela agli occhi degli uomini [Col 3,3]. (CCC 666) Gesù Cristo, Capo della Chiesa, ci precede nel regno glorioso del Padre

perché noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di essere un giorno eternamente con lui. (CCC 667) Gesù Cristo, essendo entrato una volta per tutte nel santuario del cielo, intercede incessantemente per noi come il mediatore che ci assicura la perenne effusione dello Spirito Santo.

(Ef 4, 11-16) Edificare il corpo di Cristo

[11] È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, [12] per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, [13] finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. [14] Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. [15] Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, [16] dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

(CCC 1575) *E' Cristo che ha scelto gli Apostoli e li ha resi partecipi della sua missione e della sua autorità. Innalzato alla destra del Padre, non abbandona il suo gregge, ma lo custodisce e lo protegge sempre per mezzo degli Apostoli e ancora lo conduce sotto la guida di quegli stessi Pastori che continuano oggi la sua opera [Prefazio degli Apostoli I, Messale Romano]. E' dunque Cristo che stabilisce alcuni come Apostoli, altri come Pastori [Ef 4,11]. Egli continua ad agire per mezzo dei Vescovi [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 21]. (CCC 794) Egli provvede alla nostra crescita [Col 2,19]. Per farci crescere verso di lui, nostro Capo [Ef 4,11-16], Cristo **dispone nel suo corpo, la Chiesa, i doni e i ministeri attraverso i quali noi ci aiutiamo reciprocamente lungo il cammino della salvezza.** (CCC 2045) Poiché sono le membra del Corpo di cui Cristo è il Capo [Ef 1,22], **i cristiani contribuiscono alla edificazione della Chiesa con la saldezza delle loro convinzioni e dei loro costumi. La Chiesa cresce, si sviluppa e si espande mediante la santità dei suoi fedeli [Lumen gentium, 39], finché arriviamo tutti “allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13).***

(Ef 4, 17-24) Rivestire l'uomo nuovo

[17] Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, [18] accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. [19] Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile. [20] Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, [21] se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, **secondo la verità che è in Gesù, [22] per la quale dovete deporre l'uomo vecchio** con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici [23] **e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente [24] e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.**

(CCC 2475) I discepoli di Cristo hanno rivestito “*l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*” (Ef 4,24). “Deposta la menzogna” (Ef 4,25), essi hanno deposto “*ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza*” (1Pt 2,1). (CCC 2518) La sesta beatitudine proclama: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). I “**puri di cuore**” sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, **in tre ambiti soprattutto**: la **carità** [1Ts 4,3-9; 2Tm 2,22], la **castità o rettitudine sessuale** [1Ts 4,7; Col 3,5; Ef 4,19], **l'amore della verità** e **l'ortodossia della fede** [Tt 1,15; 1Tm 1,3-4; 2Tm 2,23-26]. C'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede: I fedeli devono credere gli articoli del Simbolo, “affinché credendo, obbediscano a Dio; obbedendo, vivano onestamente; vivendo onestamente, purifichino il loro cuore, e purificando il loro cuore, comprendano quanto credono” [Sant'Agostino, *De fide et Symbolo*, 10, 25: PL 40, 196]. (CCC 1695) “**Giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio**” (1Cor 6,11), “**santificati**” e “**chiamati ad essere santi**” (1Cor 1,2) i cristiani sono diventati “tempio dello Spirito Santo” (1Cor 6,19). Questo “Spirito del Figlio” insegna loro a pregare il Padre [Gal 4,6] e, essendo diventato la loro vita, li fa agire [Gal 5,25] in modo tale che portino “il frutto dello Spirito” [Gal 5,22] mediante una carità operosa. *Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente con una trasformazione spirituale* [Ef 4,23], *ci illumina e ci fortifica per vivere come “figli della luce”* (Ef 5,8), mediante “*ogni bontà, giustizia e verità*” (Ef 5,9). (CCC 1473) Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne del peccato. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. Il cristiano deve sforzarsi, *sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere* e, venuto il giorno, *affrontando serenamente la morte*, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le *opere di misericordia e di carità*, come pure mediante *la preghiera e le varie pratiche di penitenza*, a spogliarsi completamente dell’*“uomo vecchio”* e a rivestire *“l'uomo nuovo”* [Ef 4,24].

(Ef 4, 25) Dite ciascuno la verità al prossimo

[25] **Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri.**

(CCC 2482) “**La menzogna consiste nel dire il falso con l'intenzione di ingannare**” [Sant'Agostino, *De mendacio*, 4, 5: PL 40, 491]. Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: “Voi... avete per padre il diavolo... Non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44). (CCC 2483) *La menzogna è l'offesa più diretta alla verità. Mentire è parlare o agire contro la verità per indurre in errore.* Ferendo il rapporto dell'uomo con la verità e con il suo prossimo, la menzogna offende la relazione fondamentale dell'uomo e della sua parola con il Signore. (CCC 2484) *La gravità della menzogna si commisura alla natura della verità che essa deforma, alle circostanze, alle intenzioni del mentitore, ai danni subiti da coloro che ne sono le vittime.* Se la menzogna, in sé, non costituisce che un peccato veniale, diventa mortale quando lede in modo grave le virtù della giustizia e della carità. (CCC 2485) *La menzogna è per sua natura condannabile.* E' una profanazione della parola, la cui funzione è di comunicare ad altri la verità conosciuta. Il proposito deliberato di

indurre il prossimo in errore con affermazioni contrarie alla verità costituisce una mancanza in ordine alla giustizia e alla carità. *La colpevolezza è maggiore quando l'intenzione di ingannare rischia di avere conseguenze funeste per coloro che sono sviati dal vero.*

(Ef 4, 26-27) Nell'ira non peccate

[26] Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, [27] e non date occasione al diavolo.

(CCC 2302) Richiamando il comandamento: “Non uccidere” (Mt 5,21), nostro Signore chiede la pace del cuore e *denuncia l'immoralità dell'ira omicida e dell'odio. L'ira è un desiderio di vendetta. “Desiderare la vendetta per il male di chi va punito è illecito”*; ma è lodevole imporre una riparazione “al fine di correggere i vizi e di conservare il bene della giustizia” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 158, 1, ad 3]. *Se l'ira si spinge fino al proposito di uccidere il prossimo o di ferirlo in modo brutale, si oppone gravemente alla carità; è un peccato mortale.* Il Signore dice: “*Chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio*” (Mt 5,22). (CCC 2303) **L'odio volontario è contrario alla carità.** L'odio del prossimo è un peccato quando l'uomo vuole deliberatamente per lui del male. L'odio del prossimo è un peccato grave quando deliberatamente si desidera per lui un grave danno. “*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste*” (Mt 5,44-45).

(Ef 4, 28) Non rubate ma lavorate onestamente

[28] Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare **lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità.**

(CCC 2408) *Il settimo comandamento proibisce il furto, cioè l'usurpazione del bene altrui contro la ragionevole volontà del proprietario.* Non c'è furto se il consenso può essere presunto, o se il rifiuto è contrario alla ragione e alla destinazione universale dei beni. *E' questo il caso della necessità urgente ed evidente, in cui l'unico mezzo per soddisfare bisogni immediati ed essenziali (nutrimento, rifugio, indumenti...) è di disporre e di usare beni altrui* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 69]. (CCC 2409) Ogni modo di *prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo*, anche se non è in contrasto con le disposizioni della legge civile, è contrario al settimo comandamento. Così, tenere deliberatamente cose avute in prestito o oggetti smarriti; commettere frode nel commercio [Dt 25,13-16]; pagare salari ingiusti [Dt 24,14-15; Gc 5,4]; alzare i prezzi, speculando sull'ignoranza o sul bisogno altrui [Am 8,4-6]. *Sono pure moralmente illeciti: la speculazione, con la quale si agisce per far artificiosamente variare la stima dei beni, in vista di trarne un vantaggio a danno di altri; la corruzione, con la quale si svia il giudizio di coloro che devono prendere decisioni in base al diritto; l'appropriazione e l'uso privato dei beni sociali di un'impresa; i lavori eseguiti male, la frode fiscale, la contraffazione di assegni e di fatture, le spese eccessive, lo sperpero. Arrecare volontariamente un danno alle proprietà private o pubbliche è contrario alla legge morale ed esige il risarcimento.* (CCC 2412) In forza della giustizia commutativa, *la riparazione dell'ingiustizia commessa esige la restituzione al proprietario di ciò di cui è stato derubato. Gesù fa l'elogio di Zaccheo per il suo proposito: “Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”* (Lc 19,8). Coloro che, direttamente o

indirettamente, si sono appropriati di un bene altrui, *sono tenuti a restituirlo*, o, se la cosa non c'è più, a rendere l'equivalente in natura o in denaro, come anche a corrispondere i frutti e i profitti che sarebbero stati legittimamente ricavati dal proprietario. Allo stesso modo *hanno l'obbligo della restituzione*, in proporzione alla loro responsabilità o al vantaggio avutone, tutti coloro che in qualche modo hanno preso parte al furto, oppure ne hanno approfittato con cognizione di causa; per esempio, coloro che l'avessero ordinato, o appoggiato, o avessero ricettato la refurtiva. (CCC 2444) “*L'amore della Chiesa per i poveri [...] appartiene alla sua costante tradizione*” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 57]. Si ispira al Vangelo delle beatitudini [Lc 6,20-22], alla povertà di Gesù [Mt 8,20] e alla sua attenzione per i poveri [Mc 12,41-44]. ***L'amore per i poveri è anche una delle motivazioni del dovere di lavorare per far parte dei beni a chi si trova in necessità*** (Ef 4,28). Tale amore per i poveri non riguarda soltanto la povertà materiale, ma *anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa* [*Centesimus annus*, 57].

(Ef 4, 29) Parole buone che edificano

[29] Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.

(CCC 871) “I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, *sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 31; CIC canone 204, § 1]. (CCC 872) “Fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza *tutti cooperano all'edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno*” [*Lumen gentium*, 32; CIC canone 208]. (CCC 873) Le differenze stesse che il Signore ha voluto stabilire fra le membra del suo Corpo sono in funzione della sua unità e della sua missione. Infatti “*c'è nella Chiesa diversità di ministeri, ma unità di missione*. Gli Apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, santificare, reggere in suo nome e con la sua autorità. *Ma i laici, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, nella missione di tutto il popolo di Dio assolvono compiti propri nella Chiesa e nel mondo*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 2]. Infine dai ministri sacri e dai laici “*provengono fedeli i quali, con la professione dei consigli evangelici [...], in modo speciale sono consacrati a Dio e danno incremento alla missione salvifica della Chiesa*” [CIC canone 207, § 2].

(Ef 4, 30) Non rattristate lo Spirito Santo

[30] E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

(CCC 698) Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo “*Dio ha messo il suo sigillo*” (Gv 6,27), e in lui il Padre *segna* anche noi con il suo sigillo [2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30]. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, *l'immagine del sigillo (sphragis)* è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per

esprimere il “*carattere*” indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti. (CCC 1274) Il “*sigillo del Signore*” [Sant'Agostino, *Epistula* 98, 5: PL 33, 362] è il sigillo con cui lo Spirito Santo **ci ha segnati** “per il giorno della redenzione” (Ef 4,30; 1,13-14; 2Cor 1,21-22). “Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna” [Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 3]. Il fedele che avrà “*custodito il sigillo*” sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, *potrà morire nel “segno della fede”* [Canone Romano, *Messale Romano*], con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio - consumazione della fede - e nella speranza della risurrezione. (CCC 1296) *Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo* [Gv 6,27]. Anche il cristiano è **segnato con un sigillo**: “E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,21-22) [Ef 1,13; 4,30]. Questo sigillo dello Spirito Santo **segna l'appartenenza totale a Cristo**, l'essere al suo servizio per sempre, ma anche **la promessa della divina protezione nella grande prova escatologica** [Ap 7,2-3; 9,4; Ez 9,4-6].

(Ef 4, 31-32) Siate benevoli l'un l'altro

[31] **Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. [32] Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.**

(CCC 2475) I discepoli di Cristo hanno rivestito “*l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*” (Ef 4,24). “*Deposta la menzogna*” (Ef 4,25), essi hanno deposto “*ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza*” (1Pt 2,1). (CCC 1267) Il Battesimo ci fa membra del Corpo di Cristo. “**Siamo membra gli uni degli altri**” (Ef 4,25). Il Battesimo incorpora alla Chiesa. Dai fonti battesimali nasce l'unico popolo di Dio della Nuova Alleanza che supera tutti i limiti naturali o umani delle nazioni, delle culture, delle razze e dei sessi: “*In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo*” (1Cor 12,13). (CCC 1268) I battezzati sono divenuti “*pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo*” (1Pt 2,5). Per mezzo del Battesimo sono partecipi del sacerdozio di Cristo, della sua missione profetica e regale, sono “*la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui*” che li “*ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce*” (1Pt 2,9). Il Battesimo rende partecipi del sacerdozio comune dei fedeli. (CCC 1270) “*Rigenerati [dal Battesimo] per essere figli di Dio, [i battezzati] sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11] e a partecipare all'attività apostolica e missionaria del Popolo di Dio [Id., 17; *Ad gentes*, 7; 23].

Efesini 5

(Ef 5, 1-2) Camminate nella carità

[1] **Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, [2] e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.**

(CCC 606) Il Figlio di Dio disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha “mandato (Gv 6,38), “*entrando nel mondo dice: [...] Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre*” (Eb 10,5-10). Dal primo istante della sua incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: “*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e **compiere la sua opera***” (Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù “*per i peccati di tutto il mondo*” (1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: “*Il Padre mi ama perché io offro la mia vita*” (Gv 10,17). “*Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato*” (Gv 14,31). (CCC 1822) *La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.* (CCC 1823) Gesù fa della carità il comandamento nuovo [Gv 13,34]. Amando i suoi “*sino alla fine*” (Gv 13,1), egli manifesta *l'amore che riceve dal Padre*. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: “*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore*” (Gv 15,9). E ancora: “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*” (Gv 15,12). (CCC 1694) Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo [Rm 6,5], *i cristiani sono “morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”* (Rm 6,11), partecipando così alla vita del Risorto [Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui [Gv 15,5], i cristiani *possono farsi imitatori di Dio*, quali figli carissimi, e *camminare “nella carità”* (Ef 5,1), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai “*sentimenti che furono in Cristo Gesù*” (Fil 2,5) e *seguendone gli esempi* [Gv 13,12-16].

(Ef 5, 3-5) Non avranno parte al regno di Dio

[3] Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; [4] lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! [5] Perché, sappiatelo bene, **nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio.**

(CCC 1852) *La varietà dei peccati è grande.* La Scrittura ne dà parecchi elenchi. *La Lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito:* “Le opere della carne sono ben note: *fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che **chi le compie non erediterà il regno di Dio***” (Gal 5,19-21) [Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5]. (CCC 1854) E' opportuno valutare i peccati in base alla loro gravità. *La distinzione tra peccato mortale e peccato veniale, già adombrata nella Scrittura, [1Gv 5,16-17] si è imposta nella Tradizione della Chiesa.* L'esperienza degli uomini la convalida. (CCC 1855) **Il peccato mortale distrugge la carità nel cuore dell'uomo** a causa di una violazione grave della legge di Dio; *distoglie l'uomo da Dio, che è il suo fine ultimo e la sua beatitudine, preferendo a lui un bene inferiore.* Il peccato veniale lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca. (CCC 1856) **Il peccato mortale, in quanto colpisce in noi il principio vitale che è la carità, richiede una nuova iniziativa della**

misericordia di Dio e una conversione del cuore, che normalmente si realizza nel sacramento della Riconciliazione: “Quando la volontà si orienta verso una cosa di per sé contraria alla carità, dalla quale siamo ordinati al fine ultimo, il peccato, per il suo stesso oggetto, ha di che essere mortale [...] tanto se è contro l'amore di Dio, come la bestemmia, lo spergiuro ecc., quanto se è contro l'amore del prossimo, come l'omicidio, l'adulterio, ecc. [...] Invece, quando la volontà del peccatore si volge a una cosa che ha in sé un disordine, ma tuttavia non va contro l'amore di Dio e del prossimo, è il caso di parole oziose, di riso inopportuno, ecc., tali peccati sono veniali [Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 88, 2]. (CCC 1857) *Perché un peccato sia mortale si richiede che concorrano tre condizioni*: “E' peccato mortale quello che ha per oggetto una *materia grave* e che, inoltre, viene commesso con *piena consapevolezza e deliberato consenso*” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Rconciliatio et paenitentia*, 17].

(Ef 5, 6-7) Per queste cose piomba l'ira di Dio

[6] Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: **per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono**. [7] Non abbiate quindi niente in comune con loro.

(CCC 1858) *La materia grave è precisata dai Dieci comandamenti, secondo la risposta di Gesù al giovane ricco*: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre” (Mc 10,19). *La gravità dei peccati è più o meno grande*: un omicidio è più grave di un furto. Si deve tener conto anche della qualità delle persone lese: la violenza esercitata contro i genitori è di per sé più grave di quella fatta ad un estraneo. (CCC 1859) *Perché il peccato sia mortale deve anche essere commesso con piena consapevolezza e totale consenso. Presuppone la conoscenza del carattere peccaminoso dell'atto, della sua opposizione alla Legge di Dio. Implica inoltre un consenso sufficientemente libero perché sia una scelta personale*. L'ignoranza simulata e la durezza del cuore [Mc 3,5-6; Lc 16,19-31] non diminuiscono il carattere volontario del peccato ma, anzi, lo accrescono. (CCC 1861) **Il peccato mortale è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore**. Ha come conseguenza la perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia. Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, *provoca l'esclusione dal regno di Cristo e la morte eterna dell'inferno*; infatti la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili. Tuttavia, *anche se noi possiamo giudicare che un atto è in sé una colpa grave, dobbiamo però lasciare il giudizio sulle persone alla giustizia e alla misericordia di Dio*.

(Ef 5, 8-9) Ora siete luce nel Signore

[8] Se un tempo eravate tenebra, **ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce**; [9] **il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità**.

(CCC 1216) “Questo lavacro è chiamato *illuminazione*, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechistico] *vengono illuminati nella mente*” [San Giustino, *Apologia*, 1, 61: PG 6, 421]. Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, “**la luce vera che illumina ogni uomo**” (Gv 1,9), il battezzato, dopo essere stato “*illuminato*” (Eb 10,32) è divenuto “*figlio della luce*” (1Ts 5,5), e “*luce*” egli stesso

(Ef 5,8): Il Battesimo “è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. *Dono*, poiché è dato a coloro che non portano nulla; *grazia*, perché viene elargito anche ai colpevoli; *Battesimo*, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; *unzione*, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); *illuminazione, perché è luce sfolgorante*; veste, perché copre la nostra vergogna; *lavacro*, perché ci lava; *sigillo*, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio” [San Gregorio Nazianzeno, *Oratio*, 40, 3-4: PG 36, 361-364]. (CCC 1695) “Giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,11), “*santificati*” e “*chiamati ad essere santi*” (1Cor 1,2) i cristiani sono diventati “*tempio dello Spirito Santo*” (1Cor 6,19). Questo “Spirito del Figlio” insegna loro a pregare il Padre [Gal 4,6] e, essendo diventato la loro vita, li fa agire [Gal 5,25] in modo tale che portino “*il frutto dello Spirito*” [Gal 5,22] mediante una carità operosa. Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente con una trasformazione spirituale [Ef 4,23], ci illumina e ci fortifica per vivere come “*figli della luce*” (Ef 5,8), mediante “*ogni bontà, giustizia e verità*” (Ef 5,9).

(Ef 5, 10-13) Quello che si manifesta è luce

[10] **Cercate ciò che è gradito al Signore, [11] e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, [12] poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. [13] Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce.**

(CCC 1691) “*Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio*” [San Leone Magno, *Sermo* 21, 3; PL 54, 192-193]. (CCC 1708) *Con la sua Passione Cristo ci ha liberati da Satana e dal peccato. Ci ha meritato la vita nuova nello Spirito Santo.* La sua grazia restaura ciò che il peccato aveva in noi deteriorato. (CCC 1709) *Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio.* Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. *Lo rende capace di agire rettamente e di compiere il bene.* Nell'unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, la santità. *La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo.*

(Ef 5, 14-17) Vigilate sulla vostra condotta

[14] Per questo sta scritto: “**Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà.**” [15] **Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi;** [16] approfittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. [17] Non siate perciò inconsiderati, ma **sappiate comprendere la volontà di Dio.**

(CCC 1036) *Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno.* Costituiscono nello

stesso tempo un pressante appello alla conversione: “*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*” (Mt 7,13-14). “Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, *finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove ci sarà pianto e stridore di denti*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. (CCC 2088) *Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario. Ci sono diversi modi di peccare contro la fede: Il dubbio volontario circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. Il dubbio involontario indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'accecamiento dello spirito. (CCC 2727) Dobbiamo anche affrontare alcune mentalità di “questo mondo”; se non siamo **vigilanti**, ci contaminano, per esempio: l'affermazione secondo cui vero sarebbe soltanto ciò che è verificato dalla ragione e dalla scienza (pregare è, invece, un mistero che oltrepassa la nostra coscienza e il nostro inconscio); i valori della produzione e del rendimento (la preghiera, improduttiva, è dunque inutile), il sensualismo e il comfort, eretti a criteri del vero, del bene e del bello (la preghiera, invece, “amore della Bellezza” [filocalia], è passione per la Gloria del Dio vivo e vero); per reazione contro l'attivismo, ecco la preghiera presentata come fuga dal mondo (la preghiera cristiana, invece, non è un estraniarsi dalla storia né un divorzio dalla vita).*

(Ef 5, 18) Non ubriacatevi di vino o sfrenatezza

[18] E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza,

(CCC 2290) *La virtù della temperanza dispone ad evitare ogni sorta di eccessi, l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali. Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, mettono in pericolo l'incolumità altrui e la propria sulle strade, in mare, o in volo, si rendono gravemente colpevoli. (CCC 2291) L'uso della droga causa gravissimi danni alla salute e alla vita umana. Esclusi i casi di prescrizioni strettamente terapeutiche, costituisce una colpa grave. La produzione clandestina di droghe e il loro traffico sono pratiche scandalose; costituiscono una cooperazione diretta, dal momento che spingono a pratiche gravemente contrarie alla legge morale. (CCC 2211) La comunità politica ha il dovere di onorare la famiglia, di assisterla, e di assicurarle in particolare: - la libertà di costituirsi, di procreare figli e di educarli secondo le proprie convinzioni morali e religiose; - la tutela della stabilità del vincolo coniugale e dell'istituto familiare; - la libertà di professare la propria fede, di trasmetterla, di educare in essa i figli, avvalendosi dei mezzi e delle istituzioni necessarie; - il diritto alla proprietà privata, la libertà di intraprendere un'attività, di procurarsi un lavoro e una casa, il diritto di emigrare; - in conformità alle istituzioni dei paesi, il diritto alle cure mediche, all'assistenza per le persone anziane, agli assegni familiari; - la difesa della sicurezza e della salute, particolarmente in ordine a pericoli come la*

droga, la pornografia, l'alcolismo, ecc.; - la libertà di formare associazioni con altre famiglie e di essere in tal modo rappresentate presso le autorità civili [Cf Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 46].

(Ef 5, 19) Ricolmi dello Spirito cantando al Signore

Ma *siate ricolmi dello Spirito, [19] intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore,*

(CCC 2641) *“Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore”* (Ef 5,19) [Col 3,16]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, *le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo.* Nella novità dello Spirito, esse *compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra* [Fil 2,6-11; Col 1,15-20; Ef 5,14; 1Tm 3,16; 6,15-16; 2Tm 2,11-13]. E' da questa “meraviglia” di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio [Ef 1,3-14; 3,20-21; Rm 16,25-27; Gd 24-25]. (CCC 1156) *“La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della Liturgia solenne”* [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 112]. *La composizione e il canto dei Salmi ispirati, frequentemente accompagnati da strumenti musicali, sono già strettamente legati alle celebrazioni liturgiche dell'Antica Alleanza. La Chiesa continua e sviluppa questa tradizione:* Intrattenetevi *“a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore”* (Ef 5,19) [Col 3,16-17]. *“Chi canta prega due volte”* [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 72, 1: PL 36, 614]. (CCC 1157) Il canto e la musica svolgono la loro funzione di segni in una maniera tanto più significativa “quanto più sono strettamente uniti all'azione liturgica” [Sacrosanctum concilium, 112], secondo *tre criteri principali: la bellezza espressiva della preghiera, l'unanime partecipazione dell'assemblea nei momenti previsti e il carattere solenne della celebrazione.* In questo modo essi partecipano alla finalità delle parole e delle azioni liturgiche: *la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli:* [Sacrosanctum concilium, 112] *“Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene* [Sant'Agostino, *Confessiones*, 9, 6, 14: PL 32, 769-770].

(Ef 5, 20) Rendete continuamente grazie a Dio

[20] *Rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

(CCC 2633) Quando si condivide in questo modo l'amore salvifico di Dio, si comprende come ogni necessità possa diventare oggetto di domanda. *Cristo, che tutto ha assunto al fine di tutto redimere, è glorificato dalle domande che noi rivolgiamo al Padre nel suo nome* [Gv 14,13]. E' in forza di questa certezza che Giacomo [Gc

1,5-8] e Paolo ci esortano a *pregare in ogni circostanza* [Ef 5,20; Fil 4,6-7; Col 3,16-17; 1Ts 5,17-18]. (CCC 2634) *L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico intercessore presso il Padre* in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori [Rm 8,34; 1Gv 2,1; 1Tm 2,5-8]. Egli “può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore” (Eb 7,25). *Lo Spirito Santo stesso “intercede [...] poich  egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”* (Rm 8,26-27). (CCC 2742) “*Pregate incessantemente*” (1Ts 5,17), “*rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Ges  Cristo*” (Ef 5,20); “*pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi*” (Ef 6,18). “Non ci   stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente, mentre *la preghiera incessante   una legge per noi*” [Evagrio Pontico, *Capita practica ad Anatolium*, 49: PG 40, 1245]. Questo ardore instancabile non pu  venire che dall'amore. Contro la nostra pesantezza e la nostra pigrizia *il combattimento della preghiera   quello dell'amore umile, confidente, perseverante.* [...]

(Ef 5, 21) Sottomesi l'un l'altro nel timore di Cristo

[21] **Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.**

(CCC 1269) Divenuto membro della Chiesa, *il battezzato non appartiene pi  a se stesso* [1Cor 6,19], *ma a colui che   morto e risuscitato per noi* [2Cor 5,15]. Perci    *chiamato a sottomettersi agli altri* [Ef 5,21; 1 Cor 16,15-16], *a servirli* [Gv 13,12-15] nella comunione della Chiesa, ad essere “*obbediente*” e “*sottomesso*” ai capi della Chiesa [Eb 13,17], e a trattarli “con rispetto e carit ” [1Ts 5,12-13]. Come *il Battesimo comporta responsabilit  e doveri*, allo stesso modo il battezzato fruisce anche di *diritti* in seno alla Chiesa: quello di *ricevere i sacramenti, di essere nutrito dalla Parola di Dio e sostenuto dagli altri aiuti spirituali della Chiesa* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 37; CIC canoni 208-223; CCEO canone 675,   2].

(Ef 5, 22-28) Amarsi come Cristo ama la Chiesa

[22] **Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; [23] il marito infatti   capo della moglie, come anche Cristo   capo della Chiesa, lui che   il salvatore del suo corpo. [24] E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, cos  anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. [25] E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, [26] per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, [27] al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia n  ruga o alcunch  di simile, ma santa e immacolata. [28] Cos  anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perch  chi ama la propria moglie ama se stesso.**

(CCC 1641) I coniugi cristiani “hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. *Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio   destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unit  indissolubile.* In virt  di questa grazia essi “*si aiutano a vicenda per raggiungere la santit  nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole*” [Ib.]. (CCC 1642) Cristo   la

sorgente di questa grazia. “Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e di fedeltà, così ora *il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 48]. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri [Gal 6,2], **di essere “sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo”** (Ef 5,21) e di amarsi di un amore soprannaturale, delicato e fecondo. Nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello: “Come sarò capace di esporre la felicità di quel matrimonio che la Chiesa unisce, l'offerta eucaristica conferma, la benedizione suggella, gli angeli annunciano e il Padre celeste ratifica? [...] Quale giogo quello di *due fedeli uniti in un'unica speranza, in un unico desiderio, in un'unica osservanza, in un unico servizio!* Entrambi sono figli dello stesso Padre, servi dello stesso Signore; non vi è nessuna divisione quanto allo spirito e quanto alla carne. Anzi, *sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito*” [Tertulliano, *Ad uxorem*, 2, 8, 6-7: PL 1, 1415-1416; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 13].

(Ef 5, 29-33) Questo mistero è grande

[29] Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, [30] poiché siamo membra del suo corpo. [31] **Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.** [32] **Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!** [33] Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

(CCC 1602) *La Sacra Scrittura si apre con la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio* [Gen 1,26-27] e si chiude con la visione delle “nozze dell'Agnello” (Ap 19,7.9). Da un capo all'altro la Scrittura parla del Matrimonio e del suo mistero, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, della sua origine e del suo fine, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e del suo rinnovamento “nel Signore” (1Cor 7,39), *nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa* [Ef 5,31-32]. (CCC 1659) San Paolo dice: “**Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa** [...] **Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa**” (Ef 5,25.32). (CCC 1616) E' ciò che l'Apostolo Paolo lascia intendere quando dice: “**Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa**” (Ef 5,25-26), e aggiunge subito: “*Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*” (Ef 5,31-32). (CCC 1605) Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'altro, lo afferma la Sacra Scrittura: “*Non è bene che l'uomo sia solo*” (Gn 2,18). La donna, “*carne della sua carne*” [Gn 2,23], **sua eguale, del tutto prossima a lui**, gli è donata da Dio come “**aiuto**” [Gn 2,18], *rappresentando così Dio dal quale viene il nostro aiuto* [Sal 121,2]. “*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne*” (Gen 2,24). Che ciò significhi un'unità indefettibile delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra

ricordando quale sia stato, “*da principio*”, il disegno del Creatore [Mt 19,4]: “*Così che non sono più due, ma una carne sola*” (Mt 19,6).

Efesini 6

(Ef 6, 1) Figli obbedite ai vostri genitori nel Signore

[1] Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto.

(CCC 2214) *La paternità divina è la sorgente della paternità umana* [Ef 3,15]; è la paternità divina che *fonda l'onore dovuto ai genitori*. Il rispetto dei figli, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre [Pr 1,8; Tb 4,3-4], si nutre dell'affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. Questo rispetto è richiesto dal comando divino [Es 20,12]. (CCC 2215) *Il rispetto per i genitori (pietà filiale) è fatto di riconoscenza verso coloro che, con il dono della vita, il loro amore e il loro lavoro, hanno messo al mondo i loro figli e hanno loro permesso di crescere in età, in sapienza e in grazia*. “Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?” (Sir 7,27-28). (CCC 2216) *Il rispetto filiale si manifesta anche attraverso la vera docilità e la vera obbedienza*: “Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre [...]. Quando cammini ti guideranno; quando riposi, veglieranno su di te; quando ti desti, ti parleranno” (Pr 6,20-22). “Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero” (Pr 13,1). (CCC 2217) *Per tutto il tempo in cui vive nella casa dei suoi genitori, il figlio deve obbedire ad ogni loro richiesta motivata dal suo proprio bene o da quello della famiglia*. “**Figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore**” (Col 3,20) [Ef 6,1]. I figli devono anche obbedire agli ordini ragionevoli dei loro educatori e di tutti coloro ai quali i genitori li hanno affidati. Ma se in coscienza sono persuasi che è moralmente riprovevole obbedire a un dato ordine, non vi obbediscano. *Crescendo, i figli continueranno a rispettare i loro genitori*. Preverranno i loro desideri, chiederanno spesso i loro consigli, accetteranno i loro giustificati ammonimenti. *Con l'emancipazione cessa l'obbedienza dei figli verso i genitori, ma non il rispetto che ad essi è sempre dovuto*. Questo trova, in realtà, la sua radice nel timore di Dio, uno dei doni dello Spirito Santo.

(Ef 6, 2-3) Onora tuo padre e tua madre

[2] Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: [3] perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra.

(CCC 2218) *Il quarto comandamento ricorda ai figli divenuti adulti le loro responsabilità verso i genitori*. Nella misura in cui possono, *devono dare loro l'aiuto materiale e morale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, di solitudine o di indigenza*. Gesù richiama questo dovere di riconoscenza [Mc 7,10-12]. “Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. **Chi onora il padre espia i peccati, chi riverisce la madre è come chi accumula tesori**. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli, sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi riverisce suo padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre” (Sir 3,2-6). “Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non

disprezzarlo mentre sei nel pieno del vigore. [...] **Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore**” (Sir 3,12-13.16). (CCC 2219) *Il rispetto filiale favorisce l'armonia di tutta la vita familiare; concerne anche le relazioni tra fratelli e sorelle. Il rispetto verso i genitori si riflette su tutto l'ambiente familiare. “Corona dei vecchi sono i figli dei figli” (Pr 17,6). “Con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza” sopportatevi “a vicenda con amore” (Ef 4,2). (CCC 2220) **I cristiani devono una speciale gratitudine a coloro dai quali hanno ricevuto il dono della fede, la grazia del Battesimo e la vita nella Chiesa.** Può trattarsi dei genitori, di altri membri della famiglia, dei nonni, di pastori, di catechisti, di altri maestri o amici. “Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice, e ora, ne sono certo, anche in te” (2Tm 1,5). (CCC 2230) Diventando adulti, **i figli hanno il dovere e il diritto di scegliere la propria professione e il proprio stato di vita.** Assumeranno queste nuove responsabilità in un rapporto confidente con i loro genitori, ai quali chiederanno e dai quali riceveranno volentieri avvertimenti e consigli. *I genitori avranno cura di non costringere i figli né quanto alla scelta della professione, né quanto a quella del coniuge.* Questo dovere di discrezione non impedisce loro, anzi tutt'altro, di *aiutarli con sapienti consigli*, particolarmente quando progettano di fondare una famiglia. (CCC 2231) *Alcuni non si sposano, al fine di prendersi cura dei propri genitori, o dei propri fratelli e sorelle, di dedicarsi più esclusivamente ad una professione o per altri validi motivi.* Costoro possono grandemente contribuire al bene della famiglia umana.*

(Ef 6, 4) **Padri non inasprite i vostri figli**

[4] E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.

(CCC 2221) La fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma *deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale.* La funzione educativa dei genitori “è tanto importante che, se manca, può a stento essere supplita” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gravissimum educationis*, 3]. **Il diritto e il dovere dell'educazione sono, per i genitori, primari e inalienabili** [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 36]. (CCC 2222) I genitori devono *considerare i loro figli come figli di Dio e rispettarli come persone umane.* Educano i loro figli ad osservare la Legge di Dio mostrandosi essi stessi obbedienti alla volontà del Padre dei cieli. (CCC 2225) Dalla grazia del sacramento del Matrimonio, *i genitori hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di evangelizzare i loro figli.* Li inizieranno, fin dai primi anni di vita, *ai misteri della fede dei quali essi, per i figli, sono “i primi annunziatori”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. Li faranno partecipare alla vita della Chiesa fin dalla più tenera età. I modi di vivere in famiglia possono sviluppare le disposizioni affettive che, per l'intera esistenza, costituiscono autentiche condizioni preliminari e sostegni di una fede viva. (CCC 2226) *L'educazione alla fede da parte dei genitori deve incominciare fin dalla più tenera età dei figli.* Essa si realizza già allorché i membri della famiglia si aiutano a crescere nella fede attraverso la testimonianza di una vita cristiana vissuta in conformità al Vangelo. **La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce le altre forme d'insegnamento della fede.** I genitori hanno la missione di *insegnare ai figli a pregare e a scoprire la loro vocazione di figli di Dio* [*Lumen gentium*, 11]. La parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore

della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori. (CCC 2229) Primi responsabili dell'educazione dei figli, *i genitori hanno il diritto di scegliere per loro una scuola rispondente alle proprie convinzioni*. E', questo, un diritto fondamentale. I genitori, nei limiti del possibile, hanno il dovere di scegliere le scuole che li possano aiutare nel migliore dei modi nel loro compito di educatori cristiani [Conc. Ecum. Vat. II, *Gravissimum educationis*, 6]. *I pubblici poteri hanno il dovere di garantire tale diritto dei genitori e di assicurare le condizioni concrete per poterlo esercitare*. (CCC 2232) I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono però assoluti. Quanto più il figlio cresce verso la propria maturità e autonomia umane e spirituali, *tanto più la sua specifica vocazione, che viene da Dio, si fa chiara e forte*. I genitori *rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla*. E' necessario convincersi che **la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù** [Mt 16,25]: “Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me” (Mt 10,37).

(Ef 6, 5-7) Obbedire compiendo la volontà di Dio

[5] **Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo, [6] e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, [7] prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini.**

(CCC 1738) La *libertà* si esercita nei rapporti tra gli esseri umani. **Ogni persona umana, creata ad immagine di Dio, ha il diritto naturale di essere riconosciuta come un essere libero e responsabile**. Tutti hanno verso ciascuno il dovere di questo rispetto. Il diritto all'esercizio della libertà è un'esigenza inseparabile dalla dignità della persona umana, particolarmente in campo morale e religioso [Conc. Ecum. Vat. II, *Dignitatis humanae*, 2]. *Tale diritto deve essere civilmente riconosciuto e tutelato nei limiti del bene comune e dell'ordine pubblico* [Ib., 7]. (CCC 1739) **Libertà e peccato**. *La libertà dell'uomo è finita e fallibile*. Di fatto, l'uomo ha sbagliato. Liberamente ha peccato. Rifiutando il disegno d'amore di Dio, si è ingannato da sé; è divenuto schiavo del peccato. Questa prima alienazione ne ha generate molte altre. *La storia dell'umanità, a partire dalle origini, sta a testimoniare le sventure e le oppressioni nate dal cuore dell'uomo, in conseguenza di un cattivo uso della libertà*.

(Ef 6, 8-9) Presso Dio non v'è preferenza di persone

[8] **Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. [9] Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza di persone presso di lui.**

(CCC 2414) Il settimo comandamento proibisce gli atti o le iniziative che, per qualsiasi ragione, egoistica o ideologica, mercantile o totalitaria, *portano all'asservimento di esseri umani, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come fossero merci*. *Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro*

la loro dignità e i loro diritti fondamentali. San Paolo ordinava ad un padrone cristiano di trattare il suo schiavo cristiano “**non più come schiavo, ma [...] come un fratello carissimo [...], come uomo, nel Signore**” (Fm 16). (CCC 2297) I rapimenti e la presa di ostaggi fanno regnare il terrore e, con la minaccia, esercitano intollerabili pressioni sulle vittime. *Essi sono moralmente illeciti.* Il *terrorismo* minaccia, ferisce e uccide senza discriminazione; esso è *gravemente contrario alla giustizia e alla carità.* La *tortura*, che si serve della violenza fisica o morale per strappare confessioni, per punire i colpevoli, per spaventare gli oppositori, per soddisfare l'odio, è *contraria al rispetto della persona e della dignità umana.* Al di fuori di prescrizioni mediche di carattere strettamente terapeutico, le *amputazioni, mutilazioni o sterilizzazioni* direttamente volontarie praticate a persone innocenti sono contrarie alla legge morale [Pio XI, Lett. enc. *Casti connubii*: DS 3722-3723].

(Ef 6, 10-11) La forza è nella potenza del Signore

[10] Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. [11] Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.

(CCC 414) Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli **decaduti** per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio. (CCC 392) La Scrittura parla di un peccato di questi angeli [2Pt 2,4]. Tale “**caduta**” consiste nell'aver, questi spiriti creati, con libera scelta, **radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno.** Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: “Diventerete come Dio” (Gen 3,5). “Il diavolo è peccatore fin dal principio” 1Gv 3,8), “padre della menzogna” (Gv 8,44). (CCC 393) A far sì che il peccato degli angeli non possa essere perdonato è il **carattere irrevocabile della loro scelta**, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. “Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte” [San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei* 18 [De fide orthodoxa, 2, 4]: PG 94, 877]. (CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “**omicida fin dal principio**” (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. “**Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo**” (1Gv 3,8). Di queste opere, *la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.* (CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita.* Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: **non può impedire l'edificazione del regno di Dio.** Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e *sebbene la sua azione causi gravi danni* - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, *questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza.* *La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8,28).

(Ef 6, 12) La battaglia contro gli spiriti del male

[12] **La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.**

(CCC 391) *Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio [Gen 3,1-5], la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Gv 8,44; Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. “Diabolus enim et alii daemones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali - **Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi**” [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 2851) [...] Il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il “diavolo” **dia-bolos** è colui che “si getta di traverso” al disegno di Dio e alla sua “opera di salvezza” compiuta in Cristo. (CCC 407) La dottrina sul peccato originale - connessa strettamente con quella della redenzione operata da Cristo - offre uno sguardo di lucido discernimento sulla situazione dell'uomo e del suo agire nel mondo. *In conseguenza del peccato dei progenitori, il diavolo ha acquisito un certo dominio sull'uomo, benché questi rimanga libero. Il peccato originale comporta “la schiavitù sotto il dominio di colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo”* [Concilio di Trento: DS 1511; Eb 2,14]. Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 25] e dei costumi. (CCC 409) *La drammatica condizione del mondo che “giace” tutto “sotto il potere del maligno” (1Gv 5,19) [1Pt 5,8] fa della vita dell'uomo una lotta: Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 37]. (CCC 566) La tentazione nel deserto mostra *Gesù Messia umile che trionfa su Satana in forza della sua piena adesione al disegno di salvezza voluto dal Padre. (CCC 550) La venuta del regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana [Mt 12,26]: “Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio” (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni [Lc 8,26-39]. Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “principe di questo mondo” (Gv 12,31). Il regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: “Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce” [Venanzio Fortunato, *Inno “Vexilla Regis”*: PL 88, 96]. (CCC 636) Con l'espressione “Gesù discese agli inferi”, il Simbolo professa che **Gesù è morto realmente e che, mediante la sua morte per noi, egli ha vinto la morte e il diavolo “che della morte ha il potere”** (Eb 2,14).**

(Ef 6, 13-17) Spada dello Spirito è la parola di Dio

[13] **Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. [14] State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza**

della giustizia, [15] e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. [16] Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; [17] prendete anche l'elmo della salvezza e **la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.**

(CCC 2852) “Omicida fin dal principio” [...], “menzognero e padre di menzogna” (Gv 8,44), “Satana, che seduce tutta la terra” (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà “**liberata dalla corruzione del peccato e della morte**” (Preghiera eucaristica IV: Messale Romano). “Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno” (1Gv 5,18-19): “Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. Ma **chi si affida a Dio, non teme il diavolo.** “Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?” (Rm 8,31) [Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 30: PL 16, 454]. (CCC 2853) La vittoria sul “**principe del mondo**” (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e **il principe di questo mondo è “gettato fuori”** [Gv 12,31; Ap 12,10]. Egli “**si avventò contro la Donna**” (Ap 12,13) [Ap 12,13-16], ma non la poté ghermire: **la nuova Eva, “piena di grazia” dello Spirito Santo, è preservata dal peccato e dalla corruzione della morte (concezione immacolata e assunzione della santissima Madre di Dio, Maria, sempre Vergine).** “Allora il drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza” (Ap 12,17). E' per questo che **lo Spirito e la Chiesa pregano: “Vieni, Signore Gesù”** (Ap 22,17.20): **la sua venuta, infatti, ci libererà dal male.** (CCC 2855) La dossologia finale “**perché tuo è il regno, la gloria e il potere**” riprende, per inclusione, le prime tre domande al Padre nostro: **la glorificazione del suo nome, la venuta del suo regno e il potere della sua volontà salvifica.** Ma questa ripresa ha la forma dell'adorazione e dell'azione di grazie, come nella liturgia celeste [Ap 1,6; 4,11; 5,13]. Il principe di questo mondo si era attribuito in modo menzognero questi tre titoli di regalità, di potere e di gloria [Lc 4,5-6]; **Cristo, il Signore, li restituisce al Padre suo e Padre nostro, finché gli consegnerà il Regno, quando il mistero della salvezza sarà definitivamente compiuto e Dio sarà tutto in tutti** [1Cor 15,24-28].

(Ef 6, 18-22) Pregate incessantemente nello Spirito

[18] **Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito,** vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, [19] e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, [20] del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere. [21] Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. [22] Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

(CCC 2744) *Pregare è una necessità vitale*. La prova contraria non è meno convincente: *se non ci lasciamo guidare dallo Spirito, ricadiamo sotto la schiavitù del peccato* [Gal 5,16-25]. Come può lo Spirito Santo essere la “nostra vita”, se il nostro cuore è lontano da lui? “*Niente vale quanto la preghiera; essa rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile*. E' impossibile che cada in peccato l'uomo che prega” [San Giovanni Crisostomo, *De Anna*, sermo 4, 5: PG 54, 666]. “*Chi prega, certamente si salva; chi non prega certamente si dannava*” [Sant'Alfonso de Liguori, *Del gran mezzo della preghiera*, parte 1, c. 1]. (CCC 2752 La preghiera suppone *uno sforzo e una lotta contro noi stessi e contro le insidie del Tentatore*. Il combattimento della preghiera è inseparabile dal “*combattimento spirituale*”, necessario *per agire abitualmente secondo lo Spirito di Cristo*: si prega come si vive, perché si vive come si prega. (CCC 2635) ***Intercedere, chiedere in favore di un altro, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio***. Nel tempo della Chiesa, *l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi*. Nell'intercessione, colui che prega *non cerca solo “il proprio interesse, ma anche quello degli altri”* (Fil 2,4), fino a pregare per coloro che gli fanno del male [S. Stefano prega per i suoi uccisori, come Gesù: At 7,60; Lc 23,28.34]. (CCC 2636) *Le prime comunità cristiane hanno intensamente vissuto questa forma di condivisione* [At 12,5; 20,36; 21,5; 2Cor 9,14]. ***L'Apostolo Paolo le rende così partecipi del suo ministero del Vangelo*** [Ef 6,18-20; Col 4,3-4; 1Ts 5,25], ma intercede anche per esse [Fil 1,3-4; Col 1,3; 2Ts 1,11]. ***L'intercessione dei cristiani non conosce frontiere***: “*per tutti gli uomini [...] per tutti quelli che stanno al potere*” (1Tm 2,1), per coloro che perseguitano [Rm 12,14], per la salvezza di coloro che rifiutano il Vangelo [Rm 10,1].

(Ef 6, 23-24) **Pace carità grazia a chi ama il Signore**

[23] **Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo.** [24] **La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.**

(CCC 2626) La benedizione esprime il moto di fondo della preghiera cristiana: essa è incontro di Dio e dell'uomo; in essa il Dono di Dio e l'accoglienza dell'uomo si richiamano e si congiungono. La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere beneducendo colui che è la sorgente di ogni benedizione. (CCC 2627) Due forme fondamentali esprimono questo moto: talvolta la benedizione si eleva, portata, nello Spirito Santo, da Cristo verso il Padre (lo benediciamo per averci benedetti) [Ef 1,3-14; 2Cor 1,3-7; 1Pt 1,3-9]; talvolta implora la grazia dello Spirito Santo che, per mezzo di Cristo, discende dal Padre (lui che ci benedice) [2Cor 13,13; Rm 15,5-6.13; Ef 6,23-24]. (CCC 2638) Come nella preghiera di domanda, *ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento*. Le lettere di san Paolo spesso cominciano e si concludono con un'azione di grazie e ***sempre vi è presente il Signore Gesù***. “*In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi*” (1Ts 5,18). “*Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie*” (Col 4,2).